

**SICUREZZA ANTINCENDIO DEL PATRIMONIO STORICO- ARTISTICO NELLA PROVINCIA DI PERUGIA:  
CRITICITÀ E SOLUZIONI  
(Perugia del 24 ottobre 2012)**

---

**L'ATTIVITÀ DEI VIGILI DEL FUOCO PER LA SICUREZZA DEL PATRIMONIO CULTURALE**

Dott. Ing. Giocchino Giomi Direttore Regionale VV.F. Umbria

Fin dalla propria istituzione, il Corpo Nazionale ha sempre dedicato particolare attenzione e risorse alla sicurezza del patrimonio culturale attraverso l'attività di prevenzione incendi e di soccorso tecnico urgente.

Gli interventi svolti dai Vigili del fuoco a livello nazionale in tale ambito sono pressoché giornalieri anche se non hanno lo stesso risalto mediatico degli interventi per il recupero di opere d'arte e per la messa in sicurezza di edifici storici effettuati a seguito delle grandi calamità ma hanno comunque, nel loro insieme, un forte impatto positivo per la tutela del patrimonio culturale Italiano.

Fra gli interventi di rilievo effettuati possiamo citare quello dell'alluvione di Firenze del 1966. In tale occasione le ingenti risorse del Corpo, inviate tempestivamente da tutta Italia, furono impegnate in modo massiccio per il recupero delle opere d'arte sommerse dal fango e per il loro trasporto in zone sicure.

Analoga notorietà ha avuto l'intervento posto in atto per contenere l'incendio del teatro La Fenice di Venezia nel 1996 e quello della Cappella Guariniana a Torino nel 1997, all'interno della quale era custodita la Sacra Sindone, portata in salvo proprio dai Vigili del Fuoco.

L'impegno e la passione che hanno caratterizzato l'intervento dei Vigili del Fuoco in tali frangenti non costituiscono un fatto estemporaneo ma, al contrario, sono emblematici dello spirito che sempre ha animato il Corpo quando ha affrontato situazioni di pericolo per salvare il nostro patrimonio culturale.

Questi interventi hanno avuto maggiore risonanza in occasione dei grandi terremoti che hanno colpito il territorio nazionale, nel corso dei quali, oltre al salvataggio delle persone, sono stati effettuati migliaia di interventi speciali, finalizzati alla messa in sicurezza di edifici monumentali, puntellamenti di pareti, volte ed archi, cerchiature di pilastri, campanili e torri ed un'ingente serie di verifiche di stabilità.

I Vigili del Fuoco hanno anche effettuato recuperi di dipinti, statue, campane, arredi sacri e materiale di interesse archivistico e bibliotecario; hanno collaborato con gli specialisti della Soprintendenza allo smontaggio di organi ed altari, alla protezione di affreschi, alla traslazione di reliquie ed alla protezione dei manufatti dagli agenti atmosferici.

Si può affermare che l'esperienza del 1997 in occasione del sisma dell'Umbria e delle Marche e più in particolare quella del 2009 del sisma dell'Aquila, hanno determinato il punto di svolta per il modo di operare e di impostare, le procedure operative, l'uso di nuove tecnologie e la connessa formazione del personale. L'estensione dell'area e la densità di opere coinvolte, il particolare valore simbolico di alcune di queste hanno contribuito a porre una forte attenzione sulla qualità dell'attività di soccorso svolta dai Vigili del Fuoco a favore del patrimonio culturale e sul conseguente miglioramento di procedure e strumenti.

Nel 1997 fu costituito un nucleo dedicato esclusivamente all'attività di messa in sicurezza delle opere d'arte. Forti di tale esperienza, nel 2009, tale nucleo fu dotato di sistemi tecnologici in grado di garantire lo scambio di dati, informazioni ed immagini tra le squadre di soccorso e tra Vigili del Fuoco e personale del Ministero per i beni e le attività culturali.

In entrambe le occasioni, come anche nel recente terremoto dell'Emilia, l'attività del Corpo ha avuto un consistente sviluppo in virtù della fruttuosa collaborazione con i tecnici delle Soprintendenze.

Nel 2012 le tecnologie adottate sono state più evolute ed hanno permesso di svolgere funzioni analoghe con dotazioni ordinarie a disposizione di un grande numero di operatori specializzati, allargando anche ad altri Enti la fruizione dei dati e delle immagini delle attività in atto.

Il nucleo dedicato al patrimonio culturale - come ricordato - nel corso degli eventi del 1997, del 2006 e del 2012 ha svolto migliaia interventi, accumulando esperienze che costituiscono ora un patrimonio utile per intervenire sui beni culturali sia nelle micro emergenze che in quelle a scala più grande. L'attività del nucleo è stata svolta in stretta collaborazione con le Soprintendenze consentendo di agire in modo efficace e rapido ottimizzando le risorse disponibili.

Per consolidare ulteriormente questa sinergia il Segretario Generale - per conto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - ed il Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco - per conto del Ministero dell'Interno - hanno sottoscritto il 7 marzo 2012 un protocollo di intesa con l'intento di instaurare un rapporto continuativo di collaborazione tra le due Amministrazioni per svolgere attività di analisi dei rischi finalizzata anche alla prevenzione degli incendi, di formazione, di ricerca, di individuazione di modelli condivisi e procedure di pianificazione integrata di intervento a tutela degli insediamenti culturali presenti sul territorio nazionale. L'accordo non si limita quindi ai soli aspetti di soccorso ma investe anche il settore della prevenzione incendi.

Anche nella prevenzione incendi la collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha determinato un importante sviluppo nelle norme di settore.

Le prime disposizioni che disciplinavano, sotto il profilo antincendio, gli edifici pregevoli furono emanate nell'ambito del Regio Decreto 7 novembre 1942 con l'intento di garantire la sicurezza degli edifici storici e la buona conservazione dei materiali in essi contenuti. Dalla lettura del provvedimento si comprende che l'incendio era l'evento che maggiormente preoccupava gli estensori della norma tant'è che vari articoli trattavano esclusivamente aspetti di prevenzione incendi.

L'applicazione delle misure di protezione contenute nel Regio Decreto comportava in molti casi interventi che deturpavano il bene tant'è che spesso si optava per non effettuare tali interventi per limitare l'invasività delle misure di sicurezza con il risultato di non proteggere dal rischio di incendio, oltre che l'edificio, anche le persone presenti.

Per superare tali difficoltà, negli anni 90 due gruppi di lavoro, costituiti da funzionari dei Beni Culturali e dei Vigili del Fuoco, misero a punto due normative antincendio per contemperare le esigenze di tutela della sicurezza antincendio con quelle di salvaguardia dell'integrità dell'edificio storico per gli edifici tutelati destinati a musei e gallerie e destinati ad archivi e biblioteche che furono emanati rispettivamente con il D.M. 569/92 e il DPR 418/95.

Un ulteriore passo avanti che ha consentito di fare chiarezza nell'applicazione delle norme di prevenzione incendi al settore dei beni culturali, è stato compiuto con l'emanazione del DPR 151/2011.

In base a questo decreto non sono più soggetti ai controlli di prevenzione incendi gli "edifici pregevoli per arte o storia e quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni o comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato" bensì sono soggetti gli "edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs.42/2004, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nell'allegato I al DPR 151/2011".

L'aspetto più evidente è che il procedimento di prevenzione incendi non si applica più, genericamente, a tutti gli edifici pregevoli per arte e storia ma solo ad una unica categoria: quelli aperti al pubblico. In questo modo si è voluto sottolineare che i controlli antincendio non si rivolgono all'edificio in quanto tale, ma all'edificio in quanto contenitore di una serie di persone che fruisce dell'edificio stesso.

In questo modo è stata sanata la promiscuità normativa introdotta dal Regio Decreto del 1942 che non distingueva le misure per la tutela del patrimonio artistico e culturale da quelle di sicurezza antincendio. Ma soprattutto si è posto rimedio alle difficoltà applicative del procedimento di prevenzione incendi ai generici edifici pregevoli per arte o storia che potevano non essere caratterizzati dal rischio di incendio.

In base al D.M. 16 febbraio 1982, infatti, erano ugualmente soggetti al rilascio del certificato di prevenzione incendi il grande museo, con un notevole numero di utenti, ed il piccolo edificio privato di civile abitazione non aperto al pubblico. Questi edifici erano accomunati, ai fini della assoggettabilità ai controlli antincendio, dall'essere entrambi catalogati come "pregevoli per arte o storia". Nel primo caso le misure antincendio da adottare erano facilmente individuabili: il decreto 569 del 1992.

Nel secondo caso, invece, in mancanza di una specifica regola tecnica di prevenzione incendi, i criteri tecnici da applicare evidenziavano l'inconsistenza del rischio di incendio in tali ambiti e conseguentemente la non rilevanza del procedimento di prevenzione incendi.

Un'altro aspetto interessante, introdotto dal nuovo regolamento, consiste nell'aver espunto dall'assoggettabilità ai procedimenti di prevenzione incendi tutti gli edifici non sottoposti a tutela, ma che erano destinati a contenere collezioni o comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato che, pur essendo rilevanti sotto il profilo della tutela del patrimonio culturale in base al d.lgs. 42/2004, potevano non esserlo sotto il profilo antincendio.

Termino questa nota introduttiva al convegno segnalando che la collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si è sviluppata anche sui temi della formazione. Negli ultimi anni sono stati organizzati, infatti, una serie di corsi congiunti per funzionari delle due Amministrazioni sulla tutela del patrimonio culturale e sulla sicurezza antincendio per abituare entrambe le componenti a sviluppare un linguaggio comune e condiviso finalizzato ad individuare le migliori soluzioni per contemperare le misure di sicurezza delle persone e di tutela del bene.

In tale contesto particolare interesse ha riscosso la tematica relativa all'utilizzo dell'ingegneria antincendio più conosciuta come "fire safety engineering": metodologia di avanguardia per la progettazione antincendio sulla quale il Corpo Nazionale ha investito molte risorse maturando una notevole esperienza sia a livello nazionale che internazionale.

Tale metodologia, certamente più sofisticata della valutazione di tipo qualitativo del rischio di incendio, consente analisi raffinate e quindi costituisce uno strumento che può essere maggiormente valorizzato nelle situazioni più complesse quali appunto il settore dei beni culturali.

Concludo associandomi all'auspicio dei firmatari del protocollo di marzo di quest'anno affinché si operi, attraverso intese a livello territoriale tra le articolazioni periferiche delle due Amministrazioni, al fine di migliorare la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale per assicurarne la fruizione in sicurezza.